



Progettazione educativa
Nido d'Infanzia "Al Parco"
Levico Terme

anno educativo 2023-2024



LE PAROLE CHIAVE DEL NOSTRO PROGETTO EDUCATIVO

LETTURA



GIOCO



EMOZIONI



IL FUORI



CURA



RELAZIONE



ASILO NIDO DI LEVICO TERME,
ANNO EDUCATIVO 2023-24

LA CURA, CIO' CHE GUIDA IL NOSTRO QUOTIDIANO

Quando si parla di cura all'interno dei servizi educativi, il pensiero può andare inevitabilmente al pranzo, al cambio, al sonno. Ma la cura non attraversa solamente i momenti legati alle routine e all'accudimento: essa riguarda tutti i momenti della giornata ed è elemento centrale, che guida parole, gesti, tempi e linguaggi. Per questo la cura è diventata parola ricorrente e fondamentale all'interno della nostra progettazione, divenendo nodo centrale di tutto il nostro progetto educativo.

Cura significa accogliere non solamente un bambino, ma anche la sua famiglia, cogliendone la cultura, gli stili educativi, i valori, la storia familiare. Cura significa trattare ogni bambino come un "ospite di riguardo", tentando di creare di volta in volta le migliori condizioni per lo sviluppo e per la messa alla prova delle proprie potenzialità.

La cura passa per tutti quei momenti che scandiscono la quotidianità all'interno del Nido e che concorrono a creare un clima capace di offrire ai bambini stabilità, sicurezza, fiducia nell'adulto e nell'ambiente.

Ovviamente al Nido assumono importanza centrale anche tutti i momenti legati ai bisogni del bambino, in particolare a quelli legati al momento del pasto, del cambio, del sonno. Per quanto riguarda il pasto, esso non rappresenta solamente un momento dedicato all'alimentazione e alla nutrizione, ma è elemento ricco di significati sociali, relazionali e di apprendimento. Il momento del pasto è momento di scoperta, di sperimentazione, di curiosità, di condivisione con gli altri. L'esperienza della nutrizione, infatti, va ben oltre la necessità fisiologica di alimentarsi per sopravvivere.

La gestione del momento legato al pasto richiede una grande attenzione: tutto deve avvenire in un tempo disteso, il più possibile piacevole, caratterizzato da rituali e da un clima positivo e sereno.

Anche il sonno assume ovviamente un'importanza fondamentale, perché è facile che il bambino, soprattutto in determinati momenti della giornata, si senta stanco e assonnato. La giornata al nido è infatti spesso ricca di esperienze, interazioni, emozioni; diventa allora fondamentale rispettare anche il bisogno di riposarsi e di recuperare le energie. Sonno e riposo si svolgono in momenti stabili e prevedibili, con diversi tempi e in modalità differenti a seconda dell'età dei bambini.

I momenti legati alle routine, al pasto, al cambio ed al sonno si svolgono in modo stabile, il più possibile prevedibile e leggibile dal bambino. Nella quotidianità del Nido si parla spesso di "rituali", ovvero momenti composti da sequenze di azioni ed interazioni che si ripetono nello stesso modo e che, per i bambini, rappresentano una sicurezza emotiva.

LA RELAZIONE

Chi si occupa di educazione sa ormai bene che non ci può essere alcun tipo di acquisizione, di conoscenza e di sviluppo se non all'interno di una relazione: l'ambiente relazionale costituisce una fondamentale premessa per l'apprendimento e la crescita. Perché ciò possa avvenire, tuttavia, non basta che siano presenti delle generiche relazioni: è necessario che esse rappresentino delle relazioni significative, delle "buone" relazioni. La relazione rappresenta un bisogno fondamentale del bambino, il quale ha inoltre necessità di sentirsi parte di un contesto relazionale positivo, in grado di supportarlo e di accoglierlo, in altre parole di un contesto relazionale che si caratterizza, per utilizzare le parole di Winnicott, per essere "sufficientemente buono".

E' bene ricordare che il bambino attraversa, nel corso dei primi mesi ed anni di vita, una serie di tappe legate allo sviluppo sociale e relazionale: egli sviluppa gradualmente un legame di attaccamento, rivolto alle figure di riferimento, apprende adeguate modalità di interazione e di avvicinamento all'altro, sviluppa diverse forme di comunicazione, come ad esempio il linguaggio.

La relazione rappresenta però per noi anche un valore più ampio, che si estende anche alla relazione tra il Nido e le famiglie, tra il Nido e il territorio, in una rete relazionale che sostiene l'idea di una comunità educativa.

Parlando di Nido, crediamo che la costruzione di buone relazioni tra servizi educativi e famiglie risponda ad un bisogno reciproco, che riguarda ed interessa entrambi i contesti, i quali sono orientati verso lo stesso fine, ovvero quello di prendersi cura dell'educazione dei bambini e di garantire il loro benessere ed un pieno sviluppo. E' dunque importante sostenere e valorizzare la relazione con le famiglie, perché l'accoglienza di un nuovo bambino riguarda sempre, senza alcuna eccezione, anche la sua famiglia, con la sua storia, il suo stile educativo, le sue fatiche e le sue risorse.

Crediamo inoltre che la crescita, lo sviluppo, l'apprendimento dei bambini dipendano in parte anche dalla costruzione di positivi ponti tra scuola e famiglia, i cui confini si possano anche incrociare. Ma per costruire e mantenere questi ponti è necessario avviare un rapporto di ascolto, dialogo e alleanza con la famiglia. La corresponsabilità con la famiglia viene alimentata da gesti concreti, come occasioni di incontro formali, quali assemblee e colloqui, ed informali come laboratori tra adulti e feste. A questo scopo, come gruppo di lavoro, cerchiamo di curare gli scambi quotidiani al momento dell'ingresso e dell'uscita quotidiana, anche attraverso la condivisione di un'accurata documentazione delle esperienze dei bambini. Inoltre, è nostra intenzione offrire una molteplicità di occasioni a bambini e genitori per vivere il servizio, rendendoli co-protagonisti del progetto educativo.

LE EMOZIONI

Quest'anno si è deciso di dare maggiore rilevanza al tema dello sviluppo emotivo, alla luce del fatto che esso rappresenta un elemento fondamentale nella crescita dei bambini, che influisce a vari livelli sulla partecipazione alle attività, sul gioco, sulla relazione, sul ben-essere del bambino all'interno del Nido.

Lo sviluppo emotivo si intreccia anche con quello cognitivo, permettendo nuove acquisizioni e nuove possibilità anche per quanto riguarda l'intersoggettività, le capacità di espressione emotiva, la comunicazione, etc. Con lo sviluppo cognitivo, in modo evidente a partire soprattutto dagli otto mesi, elementi quali il sorriso, il riso e la gioia sono determinati non tanto dagli eventi in sé, ma dal significato che l'evento assume per il bambino.

Le espressioni emotive del bambino, fin dai primi mesi di vita, nutrono anche le relazioni di attaccamento e contribuiscono a crearle. A tale proposito, Ainsworth (1979) definiva l'attaccamento come un *legame emotivo* profondo che una persona forma con un'altra e che le unisce nello spazio e nel tempo.

Le emozioni rivestono importanza fondamentale anche il Nido, contesto in cui il bambino, anche grazie all'interazione con i pari e con gli adulti di riferimento, sviluppa ed affina le proprie competenze emotive. Le emozioni modulano e orchestrano le nostre interazioni quotidiane e permeano i nostri incontri con l'altro. Il Nido diviene contesto in cui esplorare le proprie ed altrui emozioni, in cui imparare a rispondervi in maniera sempre più appropriata, in cui comprendere che il proprio mondo emotivo è fatto sia dalle emozioni "belle" che da quelle un po' più spiacevoli.

Oltre alla comunicazione non verbale, un altro canale comunicativo fondamentale per esprimere e trasmettere messaggi emotivi è costituito dalle parole. I bambini, con l'accesso al linguaggio, possono scoprire nuovi modi di comunicare ed esprimere le emozioni. Le prime modalità che il bambino possiede per esprimere le sue emozioni sono fisiche, fisiologiche, pre-verbali. E' solo successivamente che il bambino impara a riconoscere le sue emozioni e a tradurle in parole. Tale competenza richiede tempo e continua a svilupparsi e a perfezionarsi anche negli anni successivi.

Le emozioni sono dunque un filo rosso che collega varie dimensioni dello sviluppo, in un intreccio in cui non ha importanza solamente il mondo emotivo del bambino, ma anche quello degli adulti che lo circondano. Un contesto affettivamente positivo, in cui la comunicazione è serena, calma e affettivamente "calda" aiuta il bambino a sentirsi accolto e ad affrontare le nuove esperienze all'interno di un clima emotivamente positivo.

IL GIOCO

Il gioco rappresenta una dimensione fondamentale dell'esperienza umana. Il diritto del bambino al gioco viene sancito anche dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e ad esso viene riconosciuto un indiscutibile valore formativo ed educativo, anche in riferimento ai processi di costruzione dell'identità.

Non è semplice definire il gioco e dare una spiegazione di quali siano le sue specifiche caratteristiche: il gioco è per sua natura ambiguo e sfuggente; esso è gioia, svago e piacevolezza, ma contemporaneamente è anche concentrazione, fatica, tensione, regole. Il gioco si evolve nel corso del tempo ed il bambino attraversa tipicamente differenti fasi, caratterizzate da giochi che seguono modalità diverse, via via più evolute. Esso è costantemente presente nei comportamenti del bambino e ne costituisce la principale occupazione ed attività.

Il gioco è stato definito come "il germe vitale di tutta la vita successiva" (Fröbel), ed esso rappresenta un'opportunità importante per imparare a pensare, a parlare, a costruire progressivamente una propria identità.

Durante il gioco il bambino impara ed allo stesso tempo mette in pratica ciò che ha già imparato, consolidando apprendimenti e scoprendone di nuovi. Ciò si realizza sia nelle forme di gioco maggiormente strutturate che in quelle più spontanee. Nello specifico, il gioco spontaneo non riguarda il permettere al bambino di fare "ciò che vuole", o di agire senza porsi delle regole: nel gioco spontaneo viene piuttosto data l'opportunità di agire in uno spazio non pensato dall'adulto, non direttamente organizzato e strutturato dall'altro. Favorire nel bambino il gioco spontaneo significa permettergli di sperimentare e ampliare la propria creatività, le proprie competenze, le proprie risorse.

In questo argomento rientra ovviamente anche il gioco destrutturato, che assume un importante valore soprattutto nei servizi di Nido. Il gioco destrutturato prevede ad esempio l'uso di materiali di recupero (tappi, rotoli, bottiglie ...), di uso quotidiano (mestoli, coperchi, bigodini, ciotole ...), derivanti dal mondo naturale (pigne, rami, conchiglie, sassi, foglie ...) oppure fabbricati appositamente per il gioco (costruzioni, cubetti, anelli ...): tutti materiali che non hanno regole predefinite e che sono pensati anche per scopi differenti da quelli di gioco. E' proprio in questo aspetto che si rivela l'importanza del gioco destrutturato, ovvero di non proporre soluzioni uniche e già confezionate, ma di dare la possibilità di trovare i propri tempi e modi, di scegliere come utilizzare i materiali e quale rappresentazione si intende darne.

In ogni caso gioco spontaneo e gioco guidato non si escludono a vicenda e non vanno considerati come due aspetti nettamente separati e in conflitto tra loro. L'uno e l'altro si integrano a vicenda ed acquisiscono importanza fondamentale all'interno del percorso evolutivo individuale. Quale modalità di gioco favorire in un determinato momento ed in una specifica situazione devono essere frutto di una riflessione e di una

scelta accurata da parte dell'adulto, il quale si muove sulla base dell'attenta osservazione dei bambini e delle loro risposte. Il ruolo dell'adulto è quello di fornire le occasioni affinché si realizzi un gioco capace di promuovere lo sviluppo, la piacevolezza, la sperimentazione di emozioni positive e di scoperta. Per quanto riguarda le fasi dello sviluppo del gioco, secondo Piaget sono le seguenti:

- **Gioco di esercizio** (da 0 a 2 anni): in questa fase il gioco è caratterizzato da modalità senso-motorie, collegate alla percezione e all'azione. Il bambino in questa fase sperimenta attraverso il corpo e i sensi, attuando giochi che comprendono il riempire e lo svuotare, l'ordinare gli oggetti in base ad una loro caratteristica, giochi motori, etc.
- **Gioco di finzione** (dai 18 mesi ai 7 anni): progressivamente e nel corso dei mesi il bambino inizia a mostrare modalità di gioco maggiormente rivelatrici di una prima competenza rappresentativa: il bambino diviene capace di produrre rappresentazioni mentali delle cose, facendo riferimento anche ad oggetti, personaggi, elementi non direttamente presenti. Intorno ai 18 mesi possiamo notare lo sviluppo del gioco simbolico, il quale diviene sempre più sofisticato, scivolando poi progressivamente nel gioco di regole
- **Gioco di regole** (da 4 a 7 anni)

Ponendo l'attenzione sui primi 3 anni di vita, possiamo notare importanti cambiamenti nelle modalità di gioco, che prevedono il passaggio da modalità maggiormente individuali, in particolare legate alla percezione delle proprie azioni sulle cose (come produrre suoni, sentire diverse consistenze, esplorare gli oggetti da un punto di vista sensoriale), a modalità condivise, che presuppongono la relazione con l'altro e la condivisione dell'attenzione sullo stesso oggetto. Si passa quindi dal gioco individuale a quello parallelo, fino ad arrivare a modalità di gioco condivise, le cui regole possono essere negoziate con l'altro. Il passaggio a forme di gioco più evolute è anche favorito e permesso dall'emergere del linguaggio.

IL “FUORI”

“Fuori si trova un’esperienza imperfetta ma autentica, in sintonia con il divenire e la vita, che si traduce nell’offerta di possibilità aperte, non definibili né orientabili a priori. Ne emerge un’educazione non soltanto del fare, quanto piuttosto dell’essere, dello stare e dell’andare, dello straordinario, ma soprattutto quotidiano” Monica Guerra

Siamo convinte che per i bambini non c’è distinzione tra ciò che si impara “dentro” e ciò che si impara “fuori” il nido e che “ogni luogo è buono per crescere e apprendere”, ed è per questo che come gruppo di lavoro intendiamo valorizzare in chiave educativa le esperienze che i bambini vivono all’esterno e all’interno del nostro servizio cercando di coniugare gli aspetti educativi che connettono queste due dimensioni.

Stare all’aperto è per i bambini una condizione naturale che suscita piacere e benessere, stimola le condotte esplorative, invita al gioco, alla socialità e al mettersi alla prova per acquisire fiducia nelle proprie capacità. Gli spazi esterni diventano quindi un elemento prezioso e indispensabile, che favoriscono il movimento in libertà, giochi nuovi e scoperte impreviste. All’aperto, attraverso la loro naturale attitudine di “essere in ricerca”, i bambini incontrano il mondo della natura e dei viventi, interrogandosi sui fenomeni che osservano. (MIUR, 2017)

Inoltre, stare fuori è un incontro che fa bene: i benefici in termini di salute e benessere sono davvero numerosi. Diverse ricerche hanno dimostrato che le esperienze che i bambini, ma non solo, vivono fuori, a contatto con l’ambiente naturale, promuovono uno sviluppo armonico e sano, rinforzando il sistema immunitario.

Alla luce di queste ragioni, è nostra intenzione offrire ai bambini del nostro servizio l’opportunità di vivere con frequenza e sistematicità esperienze nell’ambiente naturale. Il nostro ruolo sarà quello di ricercare e selezionare situazioni, luoghi e materiali adatti ai diversi gruppi. Durante le proposte, avremo cura di osservare in modo attento, comprendere i gesti e le azioni dei bambini, al fine di cogliere interessi e curiosità che potranno poi evolvere e ampliarsi.

Quando parliamo di “fuori” non ci riferiamo solo alle esperienze nel nostro giardino: il fuori è un mondo che può andare oltre i confini del nido. Abitare strade e parchi, visitare negozi, incontrare persone, diventano occasioni che aprono i bambini a nuove esperienze rilevanti per la costruzione dell’identità personale e del senso di appartenenza. Uscire, vivere il fuori con i bambini consente inoltre di promuovere e di diffondere una cultura condivisa dell’infanzia, di sensibilizzare le istituzioni e il mondo adulto affinché si preoccupino ed occupino dei propri bambini, degli spazi e delle opportunità che il territorio offre loro.

LA LETTURA

L'associazione Nati per Leggere, il programma nazionale per la promozione della lettura, spiega perché le storie sono un aspetto importante per la crescita, anche nei primi mille giorni di vita. "Leggere ad alta voce ai bambini fin dalla più tenera età è una attività molto coinvolgente e rafforza la relazione adulto-bambino. I pediatri indicano che la lettura condivisa durante i primi anni di vita è la cosa più importante che i genitori possono fare per sostenere lo sviluppo cognitivo ed emotivo del bambino. Un bambino che riceve letture quotidiane acquisirà un vocabolario più ricco, avrà più immaginazione, si esprimerà meglio e sarà più curioso di scoprire il mondo" (Nati per Leggere).

Leggere è quindi una pratica educativa di grande rilevanza che racchiude molteplici potenzialità. Diventa un momento piacevole e caldo, che crea l'abitudine all'ascolto, aumenta la capacità di attenzione e accresce il desiderio di imparare a leggere quando il bambino sarà più grande, sostenendo quindi la motivazione alla lettura.

Alla luce di queste motivazioni, le storie stanno al centro del nostro progetto, facendo da scenario e da sfondo alle esperienze proposte quotidianamente nel nostro nido. La lettura necessita quindi di uno spazio appropriato e progettato, ed è per questo che nelle stanze curiamo l'allestimento di un angolo dedicato, che inviti a soffermarsi e a prendersi un momento di pausa dai ritmi di vita quotidiani del nido. Come adulti, cerchiamo di fare in modo che la lettura, in piccolo o grande gruppo, venga vissuta dai bambini come un momento piacevole e coinvolgente, nel quale emozioni e sentimenti sono condivisi in un'esperienza di arricchimento reciproco.

Curiamo con particolare attenzione la scelta degli albi illustrati che mettiamo a disposizione, ponendo attenzione alla struttura e alla lunghezza del testo, la riconoscibilità delle immagini e la terminologia adottata. Per i più piccoli, prediligiamo libri cartonati di formato ridotto che sostengono le capacità manipolative, percettive e cognitive con immagini semplici e pulite; invece, per i bambini un po' più grandi, proponiamo storie brevi che possono ripercorrere la realtà quotidiana, i vissuti e le sfide evolutive che stanno affrontando. E' fondamentale anche proporre testi che incontrano le emozioni: i libri possono fornirci l'occasione per approfondire anche questo aspetto della crescita, per parlare con i bambini di rabbia, paura, gioia e divertimento, per aiutarli a ritrovarsi tra le pagine, a prendere confidenza con il ricco vocabolario delle emozioni, a riconoscere e comprendere ciò che provano.

I libri aiutano a comunicare con l'esterno, sono uno strumento potente di apprendimento e una sorta di finestra aperta sul mondo e le sue meraviglie. Il nostro intento è quindi quello di entrare nella cultura della lettura e farla divenire mezzo a sostegno alle attività educative. In poche parole, i libri aiutano a crescere: ecco perché ritrovarci insieme in un angolo della stanza o del giardino ad ascoltare le storie preferite dai bambini diventa un'esperienza meravigliosa!